

(Presenti e Votanti 436
Maggioranza 219
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acquarone 6.302, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 436
Maggioranza 219
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 6.307, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 436
Votanti 435
Astenuiti 1
Maggioranza 218
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 6.14, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 436
Maggioranza 219
Hanno votato sì 234
Hanno votato no .. 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 6.308, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 443
Votanti 441
Astenuiti 2
Maggioranza 221
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 242).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lion 6.309 e Vigni 6.316.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, con la disposizione prevista al comma 1, lettera p), numero 1) dell'articolo 6, viene ripristinata l'anticipazione alle imprese del 10 per cento dell'importo dei lavori. A nostro parere, questo è un errore: l'anticipazione era stata eliminata — se non erro — dall'allora ministro del tesoro Ciampi, con una norma di carattere finanziario. Perché si tratta di un errore? Io non voglio evocare il titolo di quel vecchio e ottimo film di Woody Allen *Prendi i soldi e scappa*, benché non sia da sottovalutare il rischio che questa norma diventi un incentivo per le imprese meno serie a farsi avanti, producendo un effetto distorto per il sistema delle aggiudicazioni.

Sorvoliamo su questo aspetto. Il punto è un altro. Io mi chiedo e vi chiedo: le risorse pubbliche non sono illimitate; le risorse pubbliche sono scarse in questa fase. Avete fatto un calcolo sugli effetti finanziari di questa norma? I soldi sono pochi e concedete pure l'anticipazione! Così facendo, a nostro parere, si ingessa ancor di più il bilancio dello Stato; quindi, ciò ci fa chiedere dove sia la convenienza per lo Stato e per l'interesse pubblico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 6.309 e Vigni 6.316, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 433
Maggioranza 217
Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 236).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lion 6.310, Vendola 6.311 e Vigni 6.317.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, Noi chiediamo la soppressione della disposizione contenuta al comma 1, lettera p), numero 3) dell'articolo 6: è previsto un premio di accelerazione, come viene chiamato dalla norma, che in effetti è già regolamentato dall'articolo 12 della legge 10 dicembre 1981, n. 741.

Riteniamo che quest'ultima disposizione non vada modificata; allo stesso modo, non deve essere modificata la regolamentazione già prevista per il capitolo generale. Anche in questo caso, ci troviamo di fronte a forme di liberalizzazione del tutto ingiuste ed inique, in nome della celerità e dell'accelerazione delle procedure che non può avvenire a scapito dei diritti, delle regole fondamentali e delle garanzie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 6.310, Vendola 6.311 e Vigni 6.317, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 440
Votanti 439
Astenuti 1
Maggioranza 220
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 238).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 6.315, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 432
Votanti 431
Astenuti 1
Maggioranza 216
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 233).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 6.318, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 434
Maggioranza 218
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 232).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 6.10, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 440
Votanti 437
Astenuiti 3
Maggioranza 219
Hanno votato sì 231
Hanno votato no .. 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 6.15, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 440
Votanti 439
Astenuiti 1
Maggioranza 220
Hanno votato sì 232
Hanno votato no .. 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 6.9, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 441
Maggioranza 221
Hanno votato sì 231
Hanno votato no .. 210).

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Mondello, che avrebbe voluto esprimere voto favorevole, non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 6.321, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 445
Votanti 444
Astenuiti 1
Maggioranza 223
Hanno votato sì 439
Hanno votato no 5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Realacci 0.6.403.1 e Lion 0.6.403.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 440
Maggioranza 221
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.403 delle Commissioni (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 441
Votanti 440
Astenuiti 1
Maggioranza 221
Hanno votato sì 238
Hanno votato no .. 202).

Avverto che gli emendamenti Lion 6.319, Iannuzzi 6.312 e Lupi 6.16 sono preclusi.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vigni 6.313 e Lion 6.320.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che con questo emendamento si propone di abbassare la soglia per l'applicazione del cosiddetto *performance bond*, cioè una misura di garanzia per la pubblica amministrazione. Quindi, raccomandiamo all'Assemblea di votare in senso favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 6.313 e Lion 6.320, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 6.322, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	438
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 6.17, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 6.18, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 6.324, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	445
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 6.325.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, questo articolo 6, modificando la legge n. 109 del 1994, prevede l'intervento anche delle fondazioni bancarie per la realizzazione di opere pubbliche. A parte il

fatto che il Governo sembra aver preso il vizio di cambiare le regole sulle fondazioni una volta al mese, visto che la penultima puntata risaliva all'ultima legge finanziaria con la proposta emendativa del ministro Tremonti, ora si modifica di nuovo questa normativa con questo articolo 6: già questo ci sembra inaccettabile dal punto di vista del metodo. In ogni caso, oltre che per il metodo, noi riteniamo sbagliato il merito, perché ci sono almeno due seri motivi per essere fortemente preoccupati.

Il primo motivo è che il Governo sembra avere in mente un'idea dirigistica lesiva dell'autonomia delle fondazioni e se ne capisce il motivo, perché le promesse elettorali sulle grandi opere pubbliche si stanno dimostrando un bluff, la legge obiettivo non funziona, i soldi annunciati non ci sono, e allora il Governo, evidentemente, non avendo risorse pubbliche, pensa di utilizzare il salvadanaio delle fondazioni. Tuttavia, il patrimonio delle fondazioni, è bene ricordarlo, non può e non deve essere utilizzato in sostituzione degli investimenti pubblici, che spettano allo Stato, in quanto il patrimonio delle fondazioni è di proprietà del territorio.

Ma c'è un secondo motivo di preoccupazione, su cui vorrei richiamare una particolare attenzione del Governo e dei relatori. Con la norma da voi scritta si prevede che le fondazioni possano diventare esse stesse promotori di finanza di progetto. Ora, il punto è che le fondazioni non hanno i requisiti tecnici previsti dalla legge per i soggetti che vogliono essere promotori di finanza di progetto, perché in quel caso si parla, oltre che di requisiti finanziari, anche di requisiti tecnici e gestionali.

Per di più prevedere che le fondazioni si facciano promotrici di finanza di progetto enterebbe — a mio avviso — in rotta di collisione con lo spirito della cosiddetta legge Ciampi, che impediva alle fondazioni di esercitare attività d'impresa in campo economico. E meno male che solo pochi giorni fa il ministro Tremonti aveva invitato le fondazioni ad occuparsi meno di affari, di *business* e più del morbo di Alzheimer.

Vi sono quindi buone ragioni per opporsi ad una norma che potrebbe configurare una sorta di « scippo » del patrimonio delle fondazioni. I successivi emendamenti che abbiamo presentato, a partire dall'emendamento soppressivo in questione, hanno lo scopo di salvaguardare pienamente, in ogni caso, l'autonomia decisionale delle fondazioni e la loro natura di soggetti giuridici privati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, pronuncerò poche parole per dire che il collega Vigni ha perfettamente ragione. Credo di conoscere bene la natura delle fondazioni bancarie; questa norma snatura completamente i loro scopi, le ragioni per le quali sono state create, la riformulazione della loro natura prevista dalla cosiddetta legge Ciampi. Il fatto poi, che esse possano essere promotrici, le fa diventare soggetti imprenditoriali e ciò è totalmente fuori dalla loro concezione.

Credo ci si trovi di fronte ad un errore tecnico, legislativo. Questa norma è stata scritta da chi non conosce il diritto, da chi non ha mai letto un codice (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 6.325, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	440
Astenuti	1
Maggioranza	221
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ..	230).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lion 6.323, Acquarone 6.326 e Vigni 6.327.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albonetti. Ne ha facoltà.

GABRIELE ALBONETTI. Signor Presidente, come ha già detto il collega Vigni, queste fondazioni bancarie rappresentano una bella manna, stanno diventando a tutti gli effetti enti strumentali dello Stato e della pubblica amministrazione, ingenerando una strana distorsione del concetto di sussidiarietà. Tale concetto normalmente viene declinato con la frase « non faccia il pubblico ciò che fa già il privato ». In questo caso, la frase che dovremmo declinare è « faccia il privato ciò che il pubblico non riesce a fare ».

Le fondazioni diventano a tutti gli effetti dei *jolly* di finanza pubblica. Per carità, comprendo il bisogno di questi *escamotage*. Come già è stato detto, vi è un enorme divario tra gli obiettivi dichiarati nella delibera CIPE ed i risultati. Dopo il pellegrinaggio che il ministro ha fatto nelle mille contrade italiane, sono emerse circa 320 opere ed operine, per un totale di 126 miliardi di euro e sono a disposizione per il 2002 solamente 2,7 miliardi di euro.

Tutti sappiamo come sia problematico avviare e far crescere nel paese il cosiddetto *project financing*, tant'è che anche in questo provvedimento si « stressa » la finanza pubblica. Poco fa e la settimana scorsa abbiamo accresciuto i limiti del contributo pubblico per gli interventi, accresciuto i tempi delle concessioni; tutto questo però non basterà e allora non resta che ricorrere a salvadanai destinati ad altri compiti.

In ogni caso, per questi enti, per le fondazioni viene politicamente e sostanzialmente meno il riconoscimento di autonomia non formale ma sostanziale. Ciò perché, progressivamente, ad ogni piè sospinto, si tolgono o non si immettono risorse nei bilanci pubblici, rimandando esplicitamente all'ampliamento dei settori ammessi per gli interventi delle fondazioni.

Si forza, in realtà, la mano alla libera scelta delle fondazioni, con una conseguente distorsione delle vocazioni definite dalla cosiddetta legge Ciampi. Pertanto, nella legge finanziaria si riduce sia il fondo per le politiche sociali sia il fondo unico per lo spettacolo, si affidano questi interventi alle fondazioni e si attribuiscono esplicitamente interventi per la sanità.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, mi domando quando chiederemo alle fondazioni di occuparsi delle spese militari. Il minimo che si possa fare a questo punto è approvare almeno l'emendamento successivo che qualcuno ha definito « pleonastico ». Non credo possa definirsi tale, almeno dal punto di vista politico, perché riafferma, con forza di legge, un'autonomia che, nei fatti, viene costantemente negata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 6.323, Acquarone 6.326 e Vigni 6.327, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	435
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i>	..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 6.328.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la maggioranza per la VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la maggioranza per la VIII Commissione*. Signor Presidente, se i proponenti si limitano alla prima parte dell'emenda-

mento in questione, ovvero alle parole: «ferma restando la loro autonomia decisionale», il parere delle Commissioni è favorevole.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano alla riformulazione proposta dal relatore.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta perché ribadisce l'autonomia decisionale delle fondazioni. Vorrei, tuttavia, capire dal relatore la ragione precisa per cui non si accetta la seconda parte dell'emendamento. Spero perché la si ritiene pleonastica, essendo la natura di soggetti giuridici privati delle fondazioni fuori discussione. Se così non fosse...

FRANCESCO STRADELLA, Relatore per la maggioranza per la VIII Commissione. Sì, è questa la ragione.

FABRIZIO VIGNI. Benissimo, accetto la riformulazione del mio emendamento 6.328.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 6.328, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	433
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Avverto che l'emendamento Lupi 6.19 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acquarone 6.329, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Avverto che l'emendamento Lupi 6.20 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 6.330, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	436
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.500 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.404 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 6.22, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 6.352.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente *(Commenti)*... scusate il mio tono di voce. È stato un impeto.

PRESIDENTE. Un tuono!

PIERLUIGI MANTINI. Ho turbato qualche sonno! Volevo sottolineare, dopo questa involontaria scossa, l'importanza dell'articolo 38-bis, che è oggetto di varie proposte, che fra poco illustreremo, di tipo soppressivo o emendativo.

Vorrei però richiamare l'attenzione — almeno è questa la speranza — perché la norma in questione di fatto rappresenta una complessiva miniriforma urbanistica. Non che non ve ne sia bisogno, intendiamoci! Tuttavia, viene realizzata in modo surrettizio, dubbio sotto il profilo della costituzionalità e direi anzi in modo statalista, invadendo le competenze che le regioni hanno in materia urbanistica.

Cerco di illustrare rapidamente il testo cui faccio riferimento. « Deroghe in situazioni di emergenza ambientale », recita l'articolo 38-bis. In realtà, si stabilisce che, al fine di accelerare la realizzazione di infrastrutture di trasporto, per la viabilità e parcheggi, l'approvazione dei progetti definitivi da parte dei consigli comunali costituisce variante urbanistica, non adozione di variante. Se ci riferiamo al fatto che le infrastrutture viarie rappresentano l'ossatura della pianificazione urbanistica, dobbiamo concludere che, in sostanza, sarà d'ora in poi sufficiente l'approvazione da parte del consiglio comunale per determinare, attraverso un progetto di un'opera viaria, di un parcheggio o di infrastrutture di mobilità, una variante urbanistica definitiva, ovvero non soggetta ad alcun controllo regionale o provinciale, secondo gli ordinamenti regionali, costituendo in tal modo non soltanto un'anomalia nel nostro sistema ma anche una illogicità grave.

Credo che, per quanto si voglia ridurre la pianificazione territoriale agli aspetti essenziali, una grande opera viaria, che deve essere evidentemente conforme ad un livello di pianificazione di area vasta, debba essere soggetta ad un controllo su scala sovracomunale.

Oltre a questo grave *vulnus* ad un minimo di ragionevolezza nel sistema di pianificazione territoriale, vi è il problema cui prima ho fatto cenno. Ha questo Parlamento competenze per riformare in modo così innovativo e profondo la materia urbanistica che il nuovo articolo 117 della Costituzione assegna in definitiva alle regioni? E ancora: qual è l'esatta portata del titolo di questo articolo? Il titolo è rubricato nel modo seguente: deroghe in

situazioni di emergenza ambientale. Di questo profilo derogatorio e di eccezionalità non vi è più traccia nel testo della norma; pertanto, dovremmo immaginare che d'ora in poi, come detto, sia sufficiente l'approvazione da parte del consiglio comunale per determinare una variante urbanistica definitiva per tutte le opere viarie, le infrastrutture di mobilità ed i parcheggi.

Inviterei francamente ad una riflessione e ad un metodo di governo della legislazione meno approssimativo e confusionario di quello che si propone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, a questo attento Governo vorrei suggerire di fare acquistare, dall'ufficio legislativo di questo ministero, una raccolta delle sentenze della Corte costituzionale.

DANIELE FRANZ. Regalacela tu!

LORENZO ACQUARONE. Vi è infatti una sentenza assai recente della Corte costituzionale che, in un caso esattamente analogo, ha affermato che la variante non è valida perché, così com'è congegnata, determina un « esproprio » del potere della regione. Se hanno la compiacenza di consultare le ultime raccolte della giurisprudenza costituzionale...

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, non è un libro raro!

LORENZO ACQUARONE. No, non è un libro raro: è piuttosto diffuso e costa relativamente poco; forse, oltre a leggerlo, bisognerebbe capirlo. Nel caso di specie, ho l'impressione che non l'abbiano neanche letto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, la lettera *aa)* del comma 1 dell'articolo 6 è una norma le cui conseguenze sono di notevolissima gravità dal punto di vista del governo dei processi di trasformazione del territorio. Innanzitutto, l'intenzione della maggioranza e del Governo viene celata nella difformità totale che vi è tra il titolo dell'articolo 38-*bis*, « Deroghe in situazioni di emergenza ambientale », situazioni, quindi, di natura eccezionale, e la formulazione della norma, che vede, invece, il riferimento alla totalità delle infrastrutture di trasporto, viabilità e parcheggi per un obiettivo generalissimo come il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano.

Con la lettera *aa)* del comma 1 dell'articolo 6, per la prima volta nella storia della vicenda urbanistica del nostro paese, si introduce la regola per cui l'approvazione di un progetto da parte del consiglio comunale è di per sé variante urbanistica. Si distrugge la fase dell'adozione, la fase dell'osservazione e del contraddittorio con i privati — che risale, nel nostro ordinamento, al 1942 —, si distrugge ogni controllo di provincia, regione o comunità montana. Così non si semplifica né si snellisce, ma si distrugge la pianificazione del territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, vorrei intervenire in merito all'emendamento Realacci 6.352, ma anche sul mio successivo emendamento 6.333.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno evidenziato il dato veramente sconvolgente contenuto nella lettera *aa)* del comma 1 dell'articolo 6, che, utilizzando la « foglia di fico » — in questo caso, dell'emergenza ambientale — in realtà, surrettiziamente, inserisce nell'ordinamento la possibilità di approvare opere che, invece, con ogni probabilità andranno a danno dell'ambiente, attraverso la semplificazione di tutta una normativa in campo urbanistico che era un po' il gioiello del

nostro Stato. Con questa norma vengono sconvolti anni di legislazione nazionale, ma soprattutto regionale. Abbiamo presentato l'emendamento Realacci 6.352 perché riteniamo opportuno che l'articolo 38-bis venga cassato. Infatti, che fine faranno i piani territoriali di coordinamento e i piani di inquadramento territoriale? Che fine faranno le leggi urbanistiche regionali? In questo modo, avremo sicuramente uno sconvolgimento reale di norme che, se devono essere affrontate, vanno affrontate in maniera omogenea, attraverso atti legislativi propri del Parlamento e non attraverso modifiche di questo genere alla legge n. 109 del 1994.

Sperando, ovviamente, che la lettera aa) del comma 1 venga abrogata e che, quindi, non si passi ai successivi emendamenti, per quanto riguarda il mio emendamento 6.333, riteniamo fondamentale che queste autorizzazioni e queste varianti urbanistiche vengano quanto meno corredate da tutte le autorizzazioni e le approvazioni in materia urbanistica, edilizia, paesistica e ambientale. Se venisse approvata questa formulazione dell'articolo 38-bis, sicuramente la gestione delle opere pubbliche e del territorio da parte degli enti locali verrebbe stravolta, anche perché sappiamo benissimo che alcuni interventi previsti da questo articolo 38-bis possono essere proposti anche dai privati. Se venisse approvata questa formulazione dell'articolo 38-bis, che bel servizio daremmo al nostro Stato e al bene collettivo!

Per queste ragioni, chiediamo che venga cassato (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Interverrò anche in merito al successivo emendamento Vigni 6.334, che è attinente all'emendamento Realacci 6.352.

A differenza dei colleghi che mi hanno preceduto, vorrei dire, onestamente, che, se si trattasse veramente di intervenire in situazioni di emergenza ambientale — con

procedure che tendono ad agevolare e ad accelerare l'iter di approvazione della strumentazione urbanistica, al fine di determinare una migliore viabilità, di costruire un sistema di parcheggi più efficiente e di verificare i sistemi di trasporto più avanzati —, potremmo ragionare su ciò. Ma il contesto legislativo, nell'ambito del quale si propone questo, poco ha a che fare con la legislazione urbanistica; rientra nel modo di fare di questo Governo e di questa maggioranza, ossia assimilare, all'interno di collegati alla legge finanziaria, norme che, invece, avrebbero bisogno di una migliore organicità. Si presenti, dunque, una proposta di riforma della legislazione urbanistica!

Il titolo di quest'articolo 38-bis, introdotto alla lettera aa) del comma 1, è « Deroghe in situazioni di emergenza ambientale ». Tuttavia, quando, poi, si entra nel merito dell'articolo, ci si accorge che, in realtà, questa norma, nella pratica, potrebbe essere riferita a qualsivoglia strumentazione di tipo urbanistico, introducendo, in questo modo, anche un *vulnus* nei confronti dei poteri regionali.

Siamo nella fase di avvio della riforma del titolo V della Costituzione; se si cominciano a riformare a « spizzichi e bocconi » parti di legislazione strettamente collegata alle competenze regionali, apriamo degli enormi contenziosi ed iniziamo a introdurre precedenti assolutamente pericolosi. Nella fattispecie, con il nostro emendamento, che sarà esaminato successivamente, proponiamo di aggiungere a questa variante tutte le autorizzazioni in materia urbanistica, edilizia, paesistica ed ambientale, perché, altrimenti, ci troveremo in presenza di un duplice errore: saltare, a piedi pari, da un lato, la legislazione urbanistica e, dall'altro, una serie di autorizzazioni che, in tutti i casi, riteniamo debbano esserci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo, a seguito degli inter-

venti molto motivati dei colleghi che mi hanno preceduto, e che condivido, anche per illustrare l'emendamento Vendola 6.335.

Siamo di fronte ad un punto di rottura, in un provvedimento, già di per sé, molto pericoloso, come finora ci siamo sforzati di affermare, attraverso le nostre illustrazioni. Si tratta di un punto particolarmente grave. Lo dico anche da cultore di questa materia. È la mia professione. Poco fa, pensavo che probabilmente, in settantacinque anni di diritto amministrativo, mai è stata introdotta una norma, così disinvolta, così grave, così, ipocrita e — per tornare all'attualità — così contraria alle stesse normative europee. Facciamo l'anatomia di questa norma — lo ripeto — ipocrita.

Partiamo dal titolo dell'articolo 38-*bis*. Il primo sostantivo utilizzato è « deroghe ». Già il modo di normare per deroghe mi sembra inaccettabile, anche in un'ottica europea. La restante parte del titolo « in situazioni di emergenza ambientale », probabilmente, vuole rendere più accettabile la disinvolta nel contenuto grave della normativa. Qual è, colleghe e colleghi, quest'emergenza ambientale? « Al fine di accelerare — sto leggendo — la realizzazione di infrastrutture di trasporto, viabilità e parcheggi (...) ». Siamo appunto al modello automobile e alla soggezione, nel territorio, ad una infrastrutturazione di cemento. Questa è la deroga per l'emergenza ambientale. Cosa si prevede? Tali infrastrutture — recita l'articolo — sono tese a migliorare la qualità dell'ambiente urbano della città. Vedete quanta approssimazione, quanta disinvolta genericità; il parametro è la qualità dell'ambiente urbano della città. Ma chi valuta la qualità dell'ambiente urbano della città? Un esperto? Un *pool* di esperti? Probabilmente, se ha un senso la democrazia organizzata dagli enti autarchici territoriali, il consiglio comunale, signor Presidente.

Invece, il comma 1 dell'articolo 38-*bis*, che si vorrebbe introdurre, si riferisce all'approvazione dei progetti definitivi. Di che cosa, in nome dell'emergenza ambientale? Delle infrastrutture di trasporto, via-

bilità e parcheggi (credo si parli soprattutto di viabilità e parcheggi *stricto sensu*): l'approvazione dei progetti definitivi da parte del consiglio comunale costituisce variante urbanistica a tutti gli effetti. Variante urbanistica!

Ciò cosa implica, signor Presidente? In effetti, attraverso quest'approssimazione, attraverso quest'accelerazione disinvolta si butta veramente a mare — uso una terminologia volgare, me ne scuso, ma non ve n'è di più appropriata — tutto il procedimento decisionale e, con esso, la formazione della pianificazione, sul territorio, attraverso il contraddittorio tra pubblico e privato, attraverso una dialettica che, come sanno non solo gli amministratori, ma anche i cultori della materia, è molto ampia e molto lunga.

Tra l'altro, pur trovandoci di fronte ad una progettazione non solo pubblica, ma anche privata, il consiglio comunale non ha l'obbligo di richiedere, nell'ambito del procedimento, il rilascio di tutte le autorizzazioni tassativamente previste dalla legislazione vigente con riferimento al procedimento decisionale.

A noi pare, quindi, che ci troviamo di fronte, sul serio, ad un principio di assoluta gravità che, ove approvato, ponendosi come precedente, rischierebbe di vanificare la logica stessa della pianificazione territoriale: una programmazione del territorio che avviene attraverso l'idea della pianificazione, della sobrietà, dell'equilibrio e dei rapporti tra gli interessi ed i bisogni del territorio medesimo. Questa è la pianificazione secondo la programmazione! Settantasei anni fa, tale principio fu scritto nel nostro ordinamento dai cultori della materia; oggi, questo Governo lo distrugge!

Credo che, su questo punto, anche i colleghi del centrodestra dovrebbero prestare una particolare attenzione alle argomentazioni addotte da me e da altri colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, ritengo che questa norma sia tra le più devastanti contenute nell'intero provvedimento.

Essa non ha a che vedere né con la tutela dell'ambiente né con l'esigenza di semplificazione. Intanto, contrasta nettamente con i poteri attribuiti alle regioni e ai comuni: a nulla serve e non viene affatto considerato, al riguardo, quel titolo V della Costituzione che, in maniera netta, attribuisce alla potestà regionale la competenza relativa alla pianificazione territoriale (nel caso specifico, ai comuni).

Si vuole introdurre, sostanzialmente, una *deregulation* selvaggia, che annulla ogni forma di governo del territorio e di rispetto della pianificazione territoriale in ambito comunale, provinciale e regionale.

A mio avviso, il Governo si assume una grande responsabilità. Questa norma andrebbe completamente soppressa, ma si potrebbe per lo meno tentare di limitarne i danni: in particolare, laddove si dice che l'approvazione dei progetti definitivi costituisce variante urbanistica, si potrebbe stabilire, come suggerito dal collega Mantini, che tale approvazione costituisce semplice adozione, in modo tale da non eliminare il controllo successivo delle autorità competenti sotto il profilo urbanistico.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri ...

MARIO LETTIERI. Ho l'impressione che la logica che anima questo Governo sia quella di appaltare al privato, il più possibile, anche il governo del territorio. Ciò è veramente inaccettabile!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 6.352, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 6.332, nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, il mio emendamento cerca di dare una finalizzazione più chiara a questi interventi condotti in condizioni di emergenza ambientale. Condivido le cose che i colleghi hanno detto prima: la formulazione della norma è molto vaga.

Quando si è parlato di questo emendamento, se ne è parlato nel paese a proposito dei poteri straordinari chiesti dal sindaco di Milano Albertini; e quando si parlava di opere relative alla soluzione del problema dell'inquinamento di Milano, si parlava soprattutto di parcheggi e di altri appalti pubblici. Il senso del mio emendamento, che è stato accolto dalla Commissione, è quello di precisare che le opere devono essere strettamente finalizzate al perseguimento di obiettivi ambientali. Sappiamo che l'espressione in ogni caso è vaga, però sicuramente il passaggio dall'espressione « dell'ambiente urbano », che giustamente Russo Spina stigmatizzava come generico, a quella « dell'aria e dell'ambiente » se non altro sembra indicare una finalizzazione più chiara di un provvedimento che, altrimenti, sembra assolutamente onnicomprensivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 6.332 nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	413
<i>Hanno votato no</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 6.335, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	420
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pinto non ha funzionato.

Gli emendamenti Lion 6.333 e Vigni 6.334 si considerano preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 6.336, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 6.353, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 6.354, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vigni 6.337 e Lion 6.338.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, siamo arrivati alla parte dell'articolo 6 che riguarda le modifiche alle norme sul subappalto. Ora, noi abbiamo ascoltato una certa irritazione negli esponenti del centrodestra, perfino nel relatore Stradella, solitamente persona molto pacate moderata; abbiamo sentito del nervosismo di fronte alle nostre parole sui rischi, insiti in questo articolo, sul rispetto delle soglie di legalità nel sistema degli appalti. Ora, mi verrebbe da dire: se non volete ascoltare le nostre parole ascoltate quanto meno quelle del procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna che, proprio nei giorni scorsi, nel corso dell'audizione parlamentare presso la Commissione antimafia, parlando di subappalto, ha ricordato che il subappalto è il mezzo principale attra-

verso il quale l'impresa che ha vinto l'appalto, non collegata direttamente al gruppo mafioso, viene costretta nella singola zona a cedere in subappalto i lavori.

Qual è il problema? Il problema è che con questa norma, che alza dal 30 al 50 per cento il limite della quota subappaltabile, con le norme successive che intervengono a modificare la legge n. 55 riguardante la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso relativamente al sistema degli appalti, a nostro parere, si corre il rischio di abbassare le soglie di difesa nei confronti delle infiltrazioni criminali e mafiose per quanto riguarda il subappalto. Come se non bastasse, questo rischia di essere un regalo alle pseudo-impresе; si rischia, in altre parole, di far tornare indietro il processo di qualificazione, che in questi anni è stato avviato per le imprese del settore delle costruzioni, e di ritornare invece al tempo in cui vi erano — ahimè! — scatole vuote che poi subappaltavano i lavori. Di queste modifiche a nostro parere il sistema italiano non aveva bisogno; non c'era bisogno di espandere ulteriormente l'istituto del subappalto. Per questa ragione proponiamo con questo emendamento la soppressione del comma 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, in una precedente seduta ho già avuto modo di dire quali siano state le mie esperienze nella più importante autostrada meridionale, la Salerno-Reggio Calabria, ed ho ricordato che i prefetti di quelle province mi dicevano che già le norme dell'attuale legge presentano maglie troppo larghe che consentono alla criminalità organizzata, in quel caso alla 'ndrangheta, di entrare nei subappalti con grande facilità.

Desidero leggere quello che recentemente — sono poche parole ma molto significative — ha detto il procuratore capo di Palermo Piero Grasso il quale ha affermato che gli appalti ricadono nel concetto di attività economica che si svolge sul

territorio di una determinata famiglia mafiosa ed ogni famiglia ha la sua parte; gli uomini d'onore, attraverso prestanome, gestiscono anche attività economiche in proprio (forniture di calcestruzzo, scavi, movimento di terra, noli a freddo e noli a caldo, tutte attività connesse all'edilizia che rappresentano altrettante voci di profitto per la singola impresa mafiosa). Credo che dovremmo stare attentissimi ad allargare smisuratamente le maglie del subappalto perché in questo modo faremo altri regali alla 'ndrangheta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, insisto nel sottolineare e nell'indicare al Parlamento come questa legge comporti danni gravissimi al sistema artigianale delle piccole imprese che si occupano di edilizia. Il combinato disposto che consente al grande concessionario di appaltare direttamente, senza bisogno di gara, aumenta la soglia di quanto è subappaltabile determinando un danno gravissimo alla rete delle piccole imprese e delle imprese artigianali che si occupano di edilizia oltre che, come è stato autorevolmente detto sia dall'onorevole Vigni che dall'onorevole Nesi, consentire, soprattutto nel sud del paese, una maggiore possibilità di infiltrazione da parte della mafia e dei poteri criminali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, con le modifiche all'articolo 18 della legge n. 55 del 1990 che stiamo discutendo, si operano scelte di estrema gravità per le conseguenze che si possono produrre nel sistema degli appalti di opere pubbliche nel nostro paese. Infatti, da un lato abbiamo l'innalzamento della soglia entro la quale è ammissibile il ricorso al subappalto dal 30 al 50 per cento, mentre, dall'altro si restringe notevolmente l'area

dei lavori definibili come subappalto. Ne conseguono un ampliamento ed un'estensione indistinta, in una logica assolutamente inaccettabile delle ipotesi in cui è ammesso il ricorso al subappalto, con il conseguente esonero dall'applicazione della normativa antimafia e da quella sulla qualificazione delle imprese non rendendosi necessaria l'attestazione SOA. Si dà, così, un colpo gravissimo al processo faticosamente avviatosi con la legge Merloni che ha dato, in questi anni, risultati significativi per la qualificazione delle imprese, il livello di qualità delle opere e, in generale, la frontiera della linearità, della trasparenza e della legalità nell'intero sistema dei lavori pubblici.

Le modifiche che vengono così prospettate al delicatissimo tassello del subappalto, con tutti i pericoli che ne conseguono per un'efficace azione di controllo della legalità e di tutela dalle infiltrazioni delle attività criminose, è anche indicativo del metodo assolutamente superficiale e inaccettabile con cui si realizza la riforma della legislazione sui lavori pubblici. Non si pensa affatto a tutte le conseguenze estremamente gravi che queste modifiche possono produrre nel territorio nazionale, con particolare riferimento al Mezzogiorno del paese, come è stato sottolineato già dai colleghi Vigni e Nesi, e come autorevolmente rilevato dall'osservatorio di alto profilo, per il ruolo che ricopre, del procuratore antimafia Vigna.

C'è tutta una tendenza assolutamente inaccettabile che porta a riscrivere la normativa sul subappalto senza alcuna riflessione complessiva e seria, con conseguenze negative che si verranno a produrre nel paese. Anche ciò costituisce uno dei motivi principali della nostra scelta di ferma, netta ed intransigente opposizione ad una riforma della legislazione in materia di lavori pubblici, realizzata nel peggior modo possibile, a danno sia dell'efficienza e dell'efficacia nei processi di esecuzione delle opere pubbliche, sia della frontiera di tutela del territorio, di controllo e di affermazione della legalità e della trasparenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti....

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, le chiederei di disporre il controllo delle schede. Credo sia un diritto dell'opposizione chiederglielo (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la richiesta non dovrebbe suscitare proteste.

Invito i deputati segretari ad effettuare il controllo delle schede in tutti i settori dell'aula (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Lasciamo qualche secondo per effettuare il controllo delle schede che vorrei però venisse effettuato tempestivamente (*Il deputato segretario Buontempo ritira alcune schede – Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale – Commenti di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PIETRO ARMANI. Vai, Buontempo !

ERMETE REALACCI. Buontempo sta togliendo tutte le schede !

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, dovrei chiederle, dopo che ha terminato il « raccolto » alla mia sinistra, di dedicarsi anche all'altra ala dell'aula.

Onorevole Pistone, la invito a proseguire il controllo delle schede (*Il deputato segretario Pistone ritira alcune schede – Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Ricordo a tutti gli onorevoli colleghi di votare ognuno per sé.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, gli identici

emendamenti Vigni 6.337 e Lion 6.338 , non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	386
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no ..</i>	208).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Lucà non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Realacci 6.339, Vendola 6.340 e Vigni 6.341, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, manca il numero legale !

PRESIDENTE. Sul tabellone elettronico in effetti manca il numero legale, ma questo è garantito dalla presenza in aula dei colleghi dell'opposizione. Vi prego, però, di notare anche la prima informazione che vi ho appena fornito: sul tabellone elettronico il numero legale non risulta. Credo quindi che occorra darne atto ai colleghi che sono restati in aula pur senza votare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	218
<i>Maggioranza</i>	110
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	217

Sono in missione 64 deputati).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, come lei prima ricordava, qui non si tratta solo di fare dei « giochetti », come qualcuno li definisce. Con riferimento a questo provvedimento collegato alla legge finanziaria in materia di infrastrutture e trasporti, abbiamo presentato un determinato numero di emendamenti di merito, senza alcuna intenzione né pratica ostruzionistica, cercando di trovare livelli di confronto per cambiare il testo.

Siamo qui ormai da quasi tre ore e non abbiamo sentito né un esponente della maggioranza né del Governo rispondere nel merito alle questioni sollevate dai colleghi intervenuti in Assemblea. Non possiamo credere che questa situazione possa perdurare, anche di fronte ad un atteggiamento responsabile che, come lei ricordava prima, significa per tutti i gruppi collaborare affinché il numero legale venga mantenuto, consentendo, quindi, il normale svolgimento dei lavori dell'Assemblea.

Vi è, dunque, un problema: non siamo qui solo per esprimere voti e per parlare senza avere una benché minima risposta o interlocuzione nemmeno di fronte a fondate motivazioni, che possono essere condivise o meno. Visto che il calendario dei lavori è piuttosto denso di provvedimenti, credo che ciò serva a tutti per cercare di cambiare il modo in cui si sta in Assemblea. Noi ci rimarremo fintanto che lo riterremo utile anche per la normale dialettica parlamentare, ma se la nostra presenza serve soltanto per consentire lo svolgimento delle votazioni, perché non c'è il numero legale da parte dei colleghi della maggioranza, ciò ha sicuramente un limite *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-